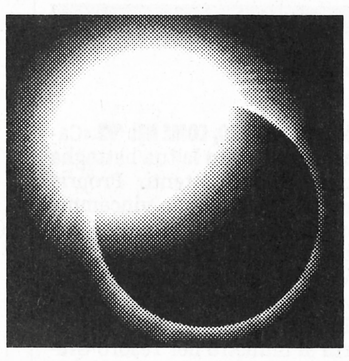

L'eclisse di luce è una delle forme permanenti del destino umano

Cresce in Italia e in Europa la «febbre» per l'eclisse di domani. In basso un'immagine dell'eclisse del 1961

Questa data dell'11 agosto è particolarmente temibile per la sua rarità astrologica di congiunzioni celesti

Una umanità meno sradicata dalla natura proverebbe indicibili sofferenze nell'osservare il fenomeno

L'Ombra che viene

Ma riconosceremo ancora i segni del cielo?

Guido Ceronetti

Edomani, l'eclisse.

L'uso demotico prevalendo e invadendo tutto, dobbiamo dire e scrivere *eclisse*: con la desinenza in *i*, indubbiamente più elegante, il fenomeno non è più lo stesso. Ci sarebbe infatti un'eclissi. Invece avremo un'eclisse. Fatico a sgombrare l'immaginazione dalle visioni di EUR di Antonioni per centrarla sul Sole, dove però si ferma pochissimo.

E' la terra il luogo dove si manifestano tutte le sofferenze del cielo: valga l'eterno principio ermetico «come in alto così in basso» (senza farci sviare dai sensi sull'*alto* e sul *basso*); dunque non c'è cometa che non strisci sulla terra come un enorme serpente e non c'è eclisse che abbia luogo lontano dalle nostre case. L'eclisse interessa le stanze, i piedi che camminano, gli occhi che guardano (e che è meglio rivolgere verso il basso), le teste, le mani. L'illanguidirsi della luce sospende o brucia una quantità di energie vitali, gli animali si lamentano, gli esseri umani provano un certo infiacchimento. Una umanità meno sradicata dalla natura dell'attuale soffrirebbe indicibilmente. Quella che viene chiamata «superstizione del passato» era sensibilità lupesca e volpina, oggi forse neppure i lupi, distratti dai sondaggi, si lamentano come al tempo di Rodolfo il Glabro quando si oscura il Sole.

E' cambiata anche la sensibilità della terra. Lucrezio ricorda che il tempo modifica la natura del mondo (*De rerum natura*, V, 834-836). L'eclisse non ritrova gli stessi boschi, le stesse rocce, non sgattiglia gli stessi nidi. Chi ha la fortuna di abitare dove ci sono dei galli, potrà giudicare dai loro schiamazzi a mezzogiorno se siano ancora un animale sensibile a un evento cosmico. E le oche, anche più. Segno di ottundimento psichico della terra se le oche resteranno mute. Tutta la terra è un organismo vivente: l'ignoranza umana, indifferente a questa conoscenza fondamentale, è una delle cause del suo ritrarsi nell'invisibile.

Se poi è mai stata visibile... Asimov gettò questi dadi: e se non fossimo che vita residua, vuota, in gravitazione immaginaria, all'interno di un Buco Nero? In verità, quel che è fondamentale, sul vivente Terra, non è la luce, ma l'ombra. Tutti siamo figli dell'ombra (ovulo, madri) e l'eclisse di luce ci segue passo passo, è la forma permanente del destino umano. Chi ha un po' di luce dentro e scritta in faccia sa del proprio esilio e aspetta il ritorno. Sulla vera natura dell'ombra non finiranno mai le domande. «Tutto quel che è interessante accade nell'ombra, decisamente. Nulla si sa della storia vera degli uomini» (Céline).

Di quanto l'ombra sia più forte della luce è testimone l'invenzione sublime, nel XVII, del padre Athanasius Kircher: la Lanterna Magica, creata apposta come strumento religioso per estrarre dall'ombra tutto l'orribile e il meraviglioso che nasconde. La luce, nella lanterna, non è che la schiava dell'ombra. Applicando a tutte le rivelazioni dell'ombra la parola *finzioni* abbiamo obbedito a una paura da eclisse, introdotto nel futuro tumultuoso dello spettacolo d'ombra, fino alla realtà virtuale e a Internet, lo psicofarmaco di un esorcismo.

Già Kircher pensava che mediante le ombre si potesse predicare e persuadere *qualsiasi cosa*. Su sei miliardi di viventi, almeno cinque e mezzo sono oggi raggiungibili, diretta- o indirettamente, da oggetti, circostanze, messaggi filtrati e trasformati dall'ombra. Ogni onda radio sposta, ammassa, dipana ombra su ombra. E l'ombra è persuasiva perché è *la voce della madre*, onnipotente, e se è una madre-vampiro ce ne accorgiamo tardi, col morso impresso. (La Luna coprente il Sole è un simbolo di voracità matriarcale).

La percezione ontologica dell'ombra, prima della Lanterna e della Camera Oscura, si era persa insieme alle cosmogonie dualiste insanguinate: ma grazie a loro siamo molto più provveduti oggi di conoscenza dell'ombra, che prima del XVII, sia pure in piccolissimo numero, mentre i resi deliranti dal misterioso contagio che emana dal loro imprigionamento sono l'umanità più numerosa, e non c'è difesa. Nel racconto dello *Schlemihl* di Chamisso appare evidente che l'ombra è in sé *qualcosa*, perché l'uomo che vende la propria perde se stesso. E Josef Conrad ebbe l'intuizione fondamentale, di quelle che separano di netto chi pensa così da chi vede in altro modo le cose: «L'oscurità impenetrabile cingeva la nave così strettamente che, mettendo fuori una mano, sembrava di toccare qualche sostanza non terrena» (*The Shadow-Line*).

Oggi forse neppure i lupi si lamentano quando vedono oscurarsi il sole

Mentre lo sguardo volgare, a costo di danneggiarsi, vuole durante l'eclisse vedere il disco oscurarsi, l'occhio conoscente ha un'occasione per riflettere sull'ombra come «sostanza non terrena», un contatto infrequente con l'impressionante sostanza primigenia che crea e nasconde la vita.

Questa data dell'11 agosto è specialmente *temibile* per la sua rarità e rilevanza astrologica, in un tuttopieno di violenza interumana e dell'uomo sull'insieme del vivente e senziente nella congiuntura microcosmica, da cui non c'è scampo. La frenesia di contrasti planetari nei segni Leone-Acquario-Scorpione-Toro, inasperita al momento del grande cono d'ombra, di nuovo e strano che cosa può farci? Quali nuovi veleni immetterà in questa povera cisterna avvelenata? Quale ulteriore prosciugamento del sorriso? Quali più strazianti canagliate e imbecillità del potere?

La diretta tv

Torino, su RaiTre da Experimenta

TORINO

Le immagini dell'eclisse saranno trasmesse in diretta dalla mostra Experimenta di Torino su Raitre dalle ore 11. Chi non avrà la possibilità di ammirare dal vivo il «sole nero», magari perché sprovvisti degli introvabili occhiali protettivi, potranno seguire il fenomeno grazie alla trasmissione televisiva curata dalla redazione piemontese del tg scientifico «Leonardo». Le fasi dell'eclisse saranno commentate dall'astronoma Ester Antonucci, ospite degli studi Rai di Torino, la quale si avvarrà, oltre che delle osservazioni effettuate dai telescopi di «Experimenta», anche di immagini provenienti dai vari siti europei (quelli che si trovano nella fascia dove l'oscuramento sarà totale) connessi tramite Internet e coordinati dall'ESA (European Space Agency) in collaborazione con la BBC. A Torino la percentuale di oscuramento del disco solare sarà del 90%, con il momento di massima oscurazione previsto per le ore 12.32. Al parco Michelotti, sede della mostra «Experimenta», sarà posizionato un mega schermo di 50 metri quadri sul quale verranno proiettate e commentate da alcuni astronomi le immagini dell'eclisse; inoltre, cinque telescopi saranno a disposizione del pubblico. [Ansa]

In Inghilterra

Task force negli ospedali

LONDRA

I reparti di Oftalmologia degli ospedali della Cornovaglia sono in stato di massima allerta per l'eclisse di domani. Centinaia di operazioni sono state rinviate per permettere di preparare nuove sale di pronto soccorso e liberare le camere operatorie. Tutti i medici dovranno essere a disposizione per soccorrere chi non avrà preso le precauzioni indispensabili per «sopravvivere» al fenomeno senza danni alla vista. Al Royal Cornwall Hospital di Treliske, a Truro, oltre 50 interventi di routine sono stati rinviati per trasformare la struttura in un centro di soccorso di emergenza. Gli ospedali più piccoli saranno collegati telematicamente con sei centri specialistici, tra cui quelli di Londra, Aberdeen e Belfast. Il Royal National Institute for the Blind (la struttura inglese più importante per l'oftalmologia e la cecità) avverte: durante l'eclisse ai raggi del sole bastano meno di 5 secondi per provocare danni irreparabili. E i più a rischio sono i bambini. **[r. cri.]**

Calcio

Troppa folla partita rinviata

LONDRA

La pioggia o la neve non sono sufficienti per rinviare una partita di calcio: ma un'eclisse solare, sì. Così la squadra inglese del Torquay è stata costretta a rinviare la partita inaugurale della Coppa di Lega contro il Portsmouth perchè la polizia teme un aumento del traffico legato all'eclisse di sole. La partita, ha annunciato il presidente del club di terza divisione, sarà recuperata il 17 agosto. Torquay si trova nella contea di Davon che, insieme alla Cornovaglia, sarà probabilmente inondata da turisti che cercheranno di essere lì quando la luna oscurerà completamente il sole. Tra questi ci saranno anche numerosi gruppi di squatter, che hanno annunciato la loro presenza: «Non permetteremo alla polizia di fermarci», proclama un volantino firmato da gruppi neoanarchici inglesi. [Agi]

Era verdone, funzionò benissimo: nessun danno alla vista

Quarant'anni fa ci salvò un vetro di bottiglia

Gian Paolo Ormezzano

Gli italiani divisi tra chi ha gli occhialini e chi non li ha Ma l'alternativa è davvero la tv?

In questi giorni la popolazione dell'Italia e di tanto mondo si divide in due grandi gruppi: quello dei pochissimi che hanno gli occhialini speciali per vedere mercoledì senza danni l'eclisse e quello immenso di coloro che non li hanno.

Gli occhialini sono ottenibili dovunque, fuorchè dove uno va a cercarli. Risultano esauriti quando pure sono stati disponibili, e pazienza se a prezzo alto. Si conoscono con milioni di anni di anticipo le date di un eclisse di sole, però non ci sono per il momento ics abbastanza occhialini. Eppure sarebbe stato un business enorme: l'industria programma adesso con sicurezza quale bevanda berremo nel 2099, ma non programma bene gli occhialini. La televisione nostra ha raggiunto nei giorni scorsi la punta massima dell'umorismo involontario, con questo annuncio nel telegiornale: è molto facile surrogare gli occhialini, basta andare da un saldatore e farsi dare un rettangolino del vetro che lui usa per le saldature. Ma quanti saldatori ci sono in Italia? E quanto vetro speciale ognuno di loro tiene? E chi di noi conosce l'indirizzo di un saldatore?

Comunque non si deve guardare il sole, anzi il sole che non c'è più, senza protezione adeguata. Rischi enormi. Noi per squallide ragioni anagrafiche abbiano avuto l'occasione di assistere al precedente eclisse totale, quasi quarant'anni fa. Usammo un vetro di bottiglia, era verdone, funzionò benissimo, nessun danno alla vista. Pare che non serva più, anche se affumicato. Ma chi, cosa è cambiato? Cambiato il vetro della bottiglia, cambiato il vino che lo fa meno scuro, cambiata l'atmosfera che filtra di meno? Cambiato il sole, cambiata la luna che lo scherma? Cambiati noi?

Ma c'è la soluzione: basta, dice la televisione, guardare l'eclisse alla televisione. Gli animali che sanno tutto non lo guardano, voltano la testa: e non hanno la televisione. Noi siamo privilegiati. Domanda: ma le immagini televisive sono bene filtrate? Risposta: la televisione filtra comunque sempre tutto, materialmente e moralmente, dalle fattezze alle idee. Viene in mente per il povero sole una vignetta del grande francese Sempé: passa il re in una strada, nessuno a omaggiarlo dalle finestre aperte, tutti che gli danno la schiena nei loro appertamenti, lo stanno guardando alla televisione.